

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

	4	semestre	7 50	Anno	15 —
PADOVA all'Ufficio trimestre	6	10	20	32	44
ITALIA fr. di posta	8	16	32	44	60
SVIZZERA	11	22	44	60	80
FRANCIA	15	30	60	80	100
GERMANIA	15	30	60	80	100

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

A che siamo!

—>()<—

Siamo in piena crisi ministeriale. Il diritto di riunione propugnato dalla Camera fu la scintilla che provocò l'incendio. Il Presidente del Consiglio si assunse tutta la responsabilità di avere impediti i *meetings* nel Veneto, nè volle accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Mancini; e ci sembra scorgere in questa misura che la situazione politica del ministero domandava un pretesto per evitare una caduta assai più romorosa, e per rendersi possibile in un'altra combinazione ministeriale.

La *Nazione* di questa mattina, ch'è ispirata dalle regioni ufficiali, nelle sue ultime notizie fa credere che il decreto di proroga sia foriero di altro decreto che scioglie la Camera dei deputati.

Noi non possiamo persuaderci che a ciò si arrivi, quando si faccia un maturo riflesso sulle condizioni del nostro paese agitato dai prodromi del pauperismo e sobillato dal clero, che in ogni esacerbazione popolare semina ire e veleno.

Una risoluzione così repentina sarebbe una biasimevole dimenticanza di ciò che la patria domanda dagli uomini assunti al suo Governo; si ricordino che se per essi si sollevarono fantasmi di terrore dal diritto di riunione, circoscrivendolo ad una legge di polizia, lo scioglimento della Camera porterebbe reali conseguenze e assai funeste. Che il paese tutto approvò il contegno de' suoi deputati politici nel difendere quel diritto e la libertà civile minacciata da un progetto di legge che favoriva il feudalismo clericale.

Guardiamoci dunque reciprocamente di rovesciare su questa povera Italia le sciagure che deriverebbero da improvvide risoluzioni!

L'unità d'Italia non è ancora formata... abbiamo il prete di Roma. Quali sono le nostre guarentigie? Forse lo sviluppo dell'industria al punto di non temere le intemperanze del proletariato? L'istruzione primaria a livello colle altre nazioni? L'agricoltura florida quanto potrebbe esserlo colla fertilità del nostro suolo? — No, la nostra forza consiste sinora in un esercito e nell'alleanze le quali sempre sogliono scomparsire con noi come il leone della favola.

Abbiamo il brigantaggio nel Napoletano e nelle provincie ex pontificie; l'influenza borbonica in Roma negli altri Stati esteri; l'occhio avido dell'Inghilterra sulla Sicilia, quello di qualche altro potente sulle nostre isole, le propagande gesuitiche, il clero dominante, qua e là grida sediziose o strappate dal bisogno, o suggerite dalle passioni, e su questo terreno vulcanico una crisi ministeriale che minaccia lo scioglimento della nostra politica rappresentanza (1).

Oh noi lo ripetiamo! Non rovesciate su questa povera Italia le sciagure di una matricida risoluzione!

(1) Nel punto di mettere in machina giunse il dispaccio dello scioglimento.

Economie e semplificazioni amministrative.

II.

A proposito delle concentrazioni proposte nel precedente nostro articolo vogliamo prevenire l'obbiezione che ci potrebbe esser fatta riguardo all'ufficio di Commisurazione delle imposte. Siccome esso appartiene al ramo

finanziario, così taluno potrebbe considerare come erronea l'idea di comprenderlo in un progetto di concentrazione degli uffici distrettuali amministrativi. Rispondiamo che la diversa appartenenza di quell'ufficio non sarebbe di ostacolo alla divisata concentrazione. Esso ha una stretta relazione coll'ufficio dei trasporti d'estimo riguardo agli atti portanti mutamenti di proprietà, e può quindi giovare metterli entrambi sotto una stessa direzione. Anzi l'idea della loro concentrazione suggerisce pur quella di far riscuotere dall'Esattore della diretta anche le tasse di commisurazione.

L'ufficiale liquidatore commetterebbe una reversale, con cui la parte si presenterebbe all'Esattore per il pagamento. L'ufficio trasmetterebbe di mese in mese l'elenco delle reversali all'Intendenza di Finanza, e l'esattore farebbe il suo versamento. Così si avrebbe la sicurezza, e il controllo degl'introiti.

Tralasciamo le altre particolarità della sistemazione, perchè queste risguardano l'attuazione pratica del progetto, e noi non ne abbiamo accennato che l'idea.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 11 febbrajo.

Questa mattina il nostro Consiglio comunale deliberava di collocare lungo l'atrio del palazzo ducale alcune lapidi commemorative che ricordino i nomi dei veneziani caduti nelle battaglie dell'indipendenza italiana: così in questi atrii, che sono il monumento di una grandezza passata, le glorie degli antenati si associeranno alle glorie della nuova generazione. Altre due lapidi verranno erette a ricordare l'entrata delle nostre truppe a Venezia, e l'ingresso del Re: ed in una tavola in bronzo verrà scolpita la meravigliosa concordia del nostro plebiscito.

L'vv. Dima aveva proposto di celebrare solennemente il settimo centenario della Lega lombarda; ma il Consiglio, facendo plauso

al suo generoso intendimento, deliberò di passare all'ordine del giorno.

La proposta promossa dal Circolo patriottico contro l'arbitraria proibizione del *meeting* ormai troppo famoso, fu già compilata e pubblicata dai giornali di questa sera: se ne raccolgono le sottoscrizioni negli uffici del *Tempo*, del *Corriere* e del *Rinnovamento*.

Questa lezione delle franchigie costituzionali mi fa correre col pensiero al così detto Palladio delle libere istituzioni che a questa ora è completamente organizzato. Ma i ruoli furono compilati così all'impazzata, l'organizzazione fu condotta così all'ingrosso, che quando si trattò di chiamare sotto le armi, le compagnie, qualche capitano si accorse con meraviglia, che molti de' suoi militi erano nel novero dei defunti, parecchi da quindici o venti anni si erano trapiantati in oriente o in altra parte del mondo, senza curarsi di esercitare questo prelibato diritto di liberi cittadini, e più d'uno era andato a terminare all'ospedale dei pazzi. Così i battaglioni della nostra Guardia Nazionale vanno notevolmente assottigliandosi senza battaglie.

Ieri arrivava a Venezia la deputazione greca composta dei signori Bolonachi, Topalli e Scaramangà, inviata da Trieste per presentare un indirizzo di omaggio e di riconoscenza a Saint Mare Girardin, al grande propugnatore dell'indipendenza di quella nobile e generosa nazione.

Domani sera avremo finalmente il nuovo ballo alla Fenice, e domani otto (19 febr.) ci sarà una serata a vantaggio della pubblica beneficenza. Per l'addietto tutti i teatri avevano l'obbligo di una rappresentazione annua a quello scopo di carità; ma quest'anno se ne schermirono, invocando le leggi italiane, che regolano questa materia. La Fenice non ha potuto seguire il getto esempio, perchè ne fu fatto espresso obbligo all'impresa Marzi, al momento di stringere il contratto. Negli ultimi anni, che precedettero il '59, la Fenice s'era svincolata da questa obbligazione pagando invece la somma di 3000 franchi per ogni stagione; ma la pubblica beneficenza ne

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

XIV.

Da quel giorno io non pensava d'altro che dell'incognito. Ogni notte la sua immagine mi stava dinanzi agli occhi, e la sua voce mi risuonava nell'orecchio. Mi ricordava di ogni suo sguardo, ripeteva ogni espressione. Svegliandomi la mattina, prima cosa era il ripetere a memoria il suo consiglio in forma di oracolo. Mi proposi di

essere paziente, e di non disperar mai. Decisi di non perdere molto tempo a meditare, e di trovarmi sempre con un libro nelle mani. Egli stesso, facendomi un presente del libro, aveami abilitato a mettere in opera le sue prescrizioni. Così la prima opportunità per esaminarne il contenuto: era la storia di Venezia, in francese, di Amedot de la Houssaye — una vera storia di Venezia, non scritta pochi anni dopo la caduta della repubblica da qualche dotto pretenzioso, riboccante di narrazioni dei primi tempi, e di oscure dissertazioni sopra i vizi della costituzione di quello Stato — da qualche profeta del passato, che tenta di spacciare le sue volgari deduzioni per ispirazioni autentiche; ma una storia scritta da tale, che vidde il doge seduto sul trono dorato, in atto di ricevere nelle sue dipinte sale gli attoniti ambasciatori.

Io l'ho letta con tanta avidità, come non

avea mai divorato altro libro: e anzi alcune parti con vera estasi. Giunto al capitolo sopra la nobiltà, la mia vista si oscurò: per un momento non potea proseguire. — Il quadro mi si presentava davanti completo: io discernere tutti: marcava tutte le divisioni: i grandi, i magnifici, che gareggiavano colle teste coronate, i nobili della guerra di Candia, e la terza, e più inferior classe. Il mio eccitamento era tale, che per un istante non rimarcai la mancanza del nome di Contarini. L'ho cercato con ansietà. E quando lessi che vi erano ancora quattro famiglie di una prosapia tanto eminente da prevalere fin anco a quella dei Magnifici, perchè riputate discendenti dalle Case Romane Consolari, e che fra queste l'impareggiabile razza Contarini era la prima, provai un parossismo di nervosa esultanza, e, gettato il libro, mi rifugiai precipitosamente nei boschi.

Per qualche tempo mi aggirai come demone, abbattendo con un grosso bastone i cespugli che attraversano il mio cammino, saltando fossi, chiamando, sbuffando, gridando, lanciandomi attraverso i paludosi stagni. Giunsi finalmente dove il bosco era più rado in vicinanza di una collina. Ne guadagnai rapido la sommità. E la fatica mi domò alquanto. Distendevasi dinanzi a me una lunga catena di alture, e tutto all'interno un'ampia veduta di carattere selvaggio. Mi sentii sollevato, perchè la vastità dell'orizzonte armonizzava colla piena traboccante dell'anima mia.

« Oh! Eh! » gridai come un cavallo selvaggio.

Io anelava, mi scintillarono gli occhi, alzai la fronte al cielo, agitando il braccio fieramente.

« Ah! Ho trovato infine il mio essere! Già lo aspettava: la voce della natura non

scapitava. — L'idea della *tombola* è andata in fumo per qualche difficoltà opposta dalla Società del Carnevale; ma vi sarà sostituita una lotteria di oggetti d'ogni specie e colore la cui estrazione sarà eseguita alla metà di quaresima.

Le maschere vanno moltiplicandosi come i funghi, il tumulto in piazza va prendendo proporzioni gigantesche; e chi giudicasse da questo eccesso di vita, da questa ebbrezza, che invade e trascina la popolazione, dovrebbe formarsi un'idea colossale della dovizzia e della prosperità di Venezia. Ma pur troppo sotto a questo aspetto di salute e di vita esuberante, si cela una piaga segreta che rode e consuma. I registri del Monte di Pietà presentano una squalida e desolante statistica. Tre mesi fa non v'era casa di Venezia che non fosse imbandierata: quei tre colori, che sventolavano su tutte le finestre, erano il simbolo di ogni gaiezza, di ogni allegria; erano l'iride benedetta da tutti che inaugurava i momenti più lieti del nostro risorgimento. Ebbene, a migliaia e migliaia quelle bandiere trasmigrano al Monte di Pietà, e si consumano nelle pazzie di una mascherata e nelle veglie di un ridotto.

Ma tiriamo un velo su queste melanconie, e dal Monte di Pietà passiamo alle aule dei nostri tribunali. Vi riferisco con tutta serietà una storia che parrebbe una spiritosa invenzione. L'altro giorno la regia Pretura di Mirano ha requisito quella di Venezia per la stima di una cartella del prestito del 1859 a mezzo di due periti rigattieri! Qualche malevolo potrebbe credere che alla Pretura di Mirano i decreti si facciano dal portiere o dallo spazzino d'ufficio.

Treviso 10 febbraio

In alcuni paesi del Veneto siamo di nuovo in piena campagna per la lotta elettorale politica, che avrà luogo domenica 17 corrente, e terminerà il 24: nel caso di ballottaggio. Mi piace osservare, che in generale si mostra maggiore interesse dell'altra volta per l'esercizio del diritto elettorale, e ne presagisco bene per la nostra educazione politica. I candidati non mancano; ma quanto siano idonei all'ufficio, che vorrebbero assumere non potrei dirvelo. Il paese ha bisogno di uomini provetti nella direzione degli affari, e specialmente nel loro sviluppo pratico; ma quando dico provetti non intendo cocciuti nelle vecchie loro idee, come fingono credere coloro che gridano a squarciagola «vogliamo uomini nuovi». Io lodo la nobile ambizione che spinge i giovani a salire; ma se volete vederne di belle mettete una pilota inesperto a guidare una nave sdruscita come pur troppo è la nostra. Intanto vi so dire che a proposito di queste elezioni vedremo probabilmente inaspettati contrasti coll'immane accompagnamento di anonime e di pamphlets; tristissimo mezzo di denigrazione, a cui gli Inglesi preferiscono giustamente i loro grugniti, o quattro buoni pugni fra i contendenti partigiani. Si continua a credere che fra i can-

poteva ingannarmi: il tempo me lo ha rivelato. Il tempo mi ha squarciato il velo di ogni cosa. Ma sarà questa poesia? Orsù: datemi una spada. Il mio sangue consolare domanda una spada. Datemi una spada. Voi venti, voi alberi, voi colossali montagne, voi profonde e fresche acque, datemi voi una spada! Voglio combattere! Perdio! Voglio combattere! Voglio conquistare! Perché non sono io Doge? Maledizione alla tirannia dell'uomo! Perché non è egli libero? Perdio: io sarò Doge! Oh tu bella e soave Santa» continuai, cadendo sulle ginocchia «che nella tua infinita bontà discendesti, per così dire, a discendere dal cielo per richiamarmi alla vera e santa fede di Venezia, e a prendermi sotto la tua speciale protezione, bella e benedetta Maria Maddalena, guarda dalla tua gloriosa sede, e sorridi al tuo eletto e favorito fanciullo.»

Mi alzai rianimato da questa breve pre-

didati all'uno o all'altro dei Collegi vacanti possa esservi il Caccianiga, che vincerebbe forse la prova; ma nulla si sa ancora di positivo su questo proposito, e non è certo neppure che il Caccianiga ottenga la chiesta dimissione da Prefetto d'Udine.

Il carnevale progredisce in generale abbastanza bene, ad onta della miseria delle infime classi derivante dalla mancanza di lavori. In tutti i paesi si fa qualche cosa, e si mostra in questa forma di apprezzar degnamente il memorabile fatto della nostra liberazione. Chechè ne dicano i pessimisti, la popolazione ha cambiato d'umore, e basterà un anno di sufficiente raccolto per dissipare ogni timore.

Coloro che fra i sintomi di malcontento hanno segnalato anche i tumulti del Cadore si sono assolutamente ingannati. Si tratta puramente di questioni locali per la mala amministrazione di quei patrimoni Comunali, e per l'applicazione, e la ripartizione dei redditi. Gli stessi inconvenienti ebbero luogo anche in addietro, e dirò anzi che sono frequenti anche negli altri Comuni alpestri, che possiedono terreni boschivi. Per farli cessare non occorrono che buoni amministratori; ma non so davvero se le autorità siano abbastanza oculate su questo rapporto. Consoliamoci intanto di questo, che il fatto, sebbene deplorabile, non ha alcuna analogia con quelli che avvengono in altri luoghi, e che potevano destare qualche apprensione per la pubblica tranquillità.

I progettisti sorgono come i funghi, e si propongono di far scaturire dai beni ecclesiastici tutte le centinaia di milioni che occorrono allo Stato, senza concedere ai Vescovi la più forte di tutte le armi, il danaro. Io aspetto la discussione del progetto, e vi dirò che spero non sarà negata. Mi dispenso dal dirvene le ragioni, poichè i giornali più accreditati le hanno chiaramente indicate. Ma intanto mi piace ascoltare le migliaia di economisti, che s'incontrano nelle piazze e nei caffè, e che s'incaricherebbero volentieri di mettere un po' di regola nelle nostre finanze, forse senza volontà di renderne conto. Quanto poi al divieto di occupazione nelle apposite riunioni ch'erano state progettate specialmente a Venezia, mi pare che il Governo avrebbe potuto lasciarsi il piacere di udire delle nuove corbellerie, che avrebbero facilitato alla società del carnevale la redazione del suo programma. Ora fra i tanti progetti, che furono immaginati, le opinioni sono d'accordo nella massima che il Governo non debba assumere nè l'amministrazione, nè la vendita di quei beni, poichè tutti sanno pur troppo quale significato abbia nello stile burocratico la bugiarda frase «amministrare in via economica». Il Governo per le urgenze del momento potrebbe realizzare i capitali mobili, e concertarsi intanto colle provincie e coi Comuni per la vendita degli immobili a piccole partite, e col mezzo di commissioni locali gratuite. Forse non sarebbe male accettare il pagamento in cartelle dello Stato al valor no-

ghiera, più calmo, più ilare, e cominciai a meditare sopra ciò a cui doveva decidermi. Mi apparve subito indispensabile, evidente, e necessario che Contarini Fleming cessasse di essere uno scolare. Fino d'allora mi sembrò ancora più ridicola la grande casa sopra la collina, dove insegnavano parole. Nè mi pareva di dover esser soggetto a padroni, o ad altre leggi, che a quelle di Venezia, poichè io reclamava per me i diritti e gli attributi di un nobile veneto delle più alte classi ch'è quanto dire quelli di un sangue reale. Ma richiamando alla mia memoria il carattere freddo e convenzionale di mio padre, e tutti gli oscuri, noiosi e imbarazzanti legami, dei quali componevasi tutto il domestico intreccio, e che mi legavano ad una contrada da me detestata, e mi condannavano a vivere in un clima, che mi uccideva, circondandomi di forme e di doveri, coi quali io non poteva simpatizzare e che per istinto di na-

minale per assegnarne gl'interessi al clero; ma queste idee abbisognerebbero almeno di qualche sviluppo per non essere classificate fra quelle, che fanno ridere a spese dei progettisti. La lettera però è abbastanza lunga, e lascio quindi al benigno lettore la cura d'indovinare il resto del mio piano d'alienazione, che intanto potrà provare una volta di più che la nostra età è feconda di economisti di tutte le specie.

—(—)(—)(—)—

Dai Giornali di Firenze

Il decreto letto oggi dal barone Ricasoli in Parlamento viene dai più interpretato come il prodromo dello scioglimento della Camera.

Una tale misura gravissima getterebbe il paese in una agitazione molto più seria di quella dei meetings tanto temuti dall'onor. Ricasoli.

Alcuni però persistono a credere che il ministero abbia prorogata la Camera onde pigliar tempo e dar luogo al cambiamento del gabinetto. Costoro prestano al ministero una dose di patriottismo che forse è maggiore di quella che egli ha.

L'agitazione prodotta dal decreto d'oggi è grandissima. Parecchie riunioni private di deputati vennero già stabilite.

—(—)(—)(—)—

Dal Diritto:

Come un sintomo della situazione riproduciamo dall'*Osservatore Romano* quanto segue:

Nel mentre tutti ammirano la calma dignitosa che il popolo romano serba in mezzo a sì difficili ed eccezionali circostanze che d'ogni parte ci circondano, non mancano uomini perduti, i quali, invidiosi forse della tranquillità che gode un popolo intero, cercano con ogni mezzo il più indegno e con ogni via più abietta e vile di sturbare questa pace e questa quiete.

Forse non bastando per questi eroi gli allori raccolti e i grandi vantaggi recati all'Italia e alla causa che essi chiamano nazionale, colle sassate lanciate in viso ad innocue signore, ier l'altro nelle ore più tarde della notte con iscoppi improvvisi di bombe e di petardi credettero, collo spaventare pacifici cittadini che tranquillamente riposavano nelle loro case, portare una nuova pietra al grande edificio nazionale e dar forse l'ultimo crollo al governo della santa sede.

—(—)(—)(—)(—)—

Togliamo dall'*Opinione*:

Oggi il Parlamento è stato prorogato, domani la Camera sarà sciolta.

La proroga è il prodromo dello scioglimento.

Dopo il voto di ieri si doveva scegliere fra la demissione del Ministero e lo scioglimento della Camera.

La demissione del Ministero avrebbe dovuto esser seguita dalla costituzione di un Gabinetto che rappresentasse il partito che votò pei meetings.

Ma qual è questo partito? Nella votazione di ieri si notarono tante unità, anzichè un partito.

La disgregazione de' partiti rendeva evidente che un Ministero solido non si poteva formare. Da questa Camera era difficile che un Ministero qualsiasi conseguisse un fermo

tura era inclinato a trasgredire, compresi che per assicurare la mia emancipazione era necessario sciogliere repentinamente ogni legame di sangue e di affezione, e spezzare quegli anelli, che, come cittadino, m'incatenavano ad un paese da me abborrito. Laonde presi l'istantanea risoluzione di partire per Venezia. Mi pareva di aver abbastanza denaro perchè possedeva un centinaio di risdalleri: i miei condiscipoli, in cinque di loro, non avrebbero messo insieme altrettanto. Io credeva che, usando una savia economia, questo danaro avrebbe potuto bastarmi per giungere al porto di mare più vicino, e forse anche per assicurarmi un passaggio. Del resto poi io avea la più ferma convinzione che qualche cosa dovesse sempre succedere per assistermi in qualunque difficoltà, perchè mi sentiva eroe, e gli eroi non sono mai lungamente abbandonati.

Però nella mattina successiva, molto prima

appoggio. Essa poteva abbattele molti, sostenerne nessuno.

Il Ministero propose quindi alla Corona lo scioglimento della Camera, e la Corona vi ha aderito.

Noi entriamo in una crisi elettorale, nei momenti più gravi.

Il Ministero scioglie la Camera, perchè la maggioranza di questa lo ha censurato di avere vietati i meetings di Venezia, di Padova, di Udine, ed ora apre l'agitazione elettorale, col seguito inevitabile de' meetings.

È una delle tante anomalie di una situazione eccezionale e scabrosa.

I comizi elettorali saranno probabilmente convocati ne' primi giorni di marzo, affine di poter radunare il Parlamento prima che scada il termine del bilancio provvisorio.

Come si presenterà il Ministero a' comizi elettorali? Resterà qual è? Si trasformerà?

Il paese attraversa ora una crisi politica che mai più pericolosa non si ebbe, ed una crisi anonaria, che cagiona molte strettezze e molti dolori.

La questione delle imposte preoccupa tutti e le condizioni delle finanze destano ragionevoli inquietudini.

Lo scioglimento della Camera inevitabilmente peggiora tali condizioni, perchè è quasi un intero anno perduto per le discussioni finanziarie.

Noi speriamo il Governo comprenda la responsabilità che assume. Sarebbero inopportune le riviste retrospettive; aspettiamone gli atti.

— Nel Consiglio dei ministri che fu tenuto ier sera (11), venne deliberato di domandare la demissione del Gabinetto, solo nel caso che la proposta dello scioglimento della Camera non fosse accettata.

— Le voci che corrono di demissioni e di nomine di ministri sono premature. Solo sappiamo, che l'on. Jacini si è iersera ritirato dalla sua carica di ministro dei lavori pubblici, dove del resto non fungeva più che provvisoriamente, avendo già da qualche tempo rassegnate le sue dimissioni, a cui aveva consentito di non dar corso, solo perchè durava l'imminenza di una crisi.

—(—)(—)(—)—

Trieste 7 febbraio.

La colonia greca, qui dimorante, ha nominato una deputazione composta dei signori *Rodocanachi*, *Topali* e *B. Bisanzio* (quest'ultimo redattore del giornale greco *l'Imera*, che si pubblica a Trieste) allo scopo di recarsi a Venezia, per presentare al celebre pubblicista francese Saint Marc Girardin, un indirizzo di ringraziamento dei greci di Trieste, per l'energia colla quale ha propugnato nel *Journal des Debats* la causa degli infelici candiotti e cretensi.

E qui m'accade in acconcio di farvi osservare, che i greci di Trieste, eccettuata buona parte della gioventù, che cammina sulla via del progresso, sono austriaci per la pelle, e quindi nemici dell'Italia nostra. E voi non dovrete certamente ignorarlo.

Il governatore di Trieste, il bascià Kellersperg, fu chiamato telegraficamente a Vienna. Vuolsi per occupare un seggio ministeriale!!!

Il giornalismo di Trieste è bersagliato ad oltranza. Avemmo ed abbiamo parecchi giornali umoristici, che muoiono in sul loro nascere. *Il Barbiere*, poi *La Bottega del Bar-*

che sorgesse il sole cominciai le mie avventure. Baciai prima tre volte una croce che portava appesa vicino al cuore, e raccomandandomi alla beata Maddalena m'incamminai fieramente e lentamente col piglio di un Coriolano o di un Cesare, i quali, traverso alle generazioni, erano entrambi, per quanto mi constava, miei antenati. Portava una valigia, che mi serviva nelle mie gite, alcune camicie, il denaro, un paio di pistole da saccoccia, e qualche munizione. Nè obliai un grosso pezzo di pane, alimento non molto eroico, ma molto caratteristico agli occhi miei, per essere il vitto del misterioso incognito. E per imitar lui, determinai pure di non bere per l'avvenire altro che acqua.

(Continua)

Viere, il Gallo, la Gallina, vennero soppressi, perchè appalesarono sentimenti italiani.

Come il saprete, il pascià *ut supra*, aprì sere sono i suoi appartamenti ad una veglia. Il *Reverendo Osservatore* ebbe la sfrontatezza di dire, dando relazione della festa, che v'intervennero molti cospicui cittadini del paese. Questi cittadini cospicui consistevano in autorità militari, di polizia e governo!

Dulcis in fundo. La mattina del 2 corr. fuvi una grossa dimostrazione, in favore dell'Italia, nella vicina città di Capodistria. Su tutti i muri delle case si vedevano affissi dei cartelli a stampa ed a caratteri cubitali, con queste scritte: *Viva l'Italia, Viva Garibaldi, Viva Vittorio Emanuele!* Ai lati della porta del palazzo pretorile, le medesime iscrizioni, ma a caratteri più colossali. L'autorità capitanata da quella cara perla che è il pretore Piccoli, fece tosto raschiare queste scritte dai detenuti dell'ergastolo; ogni popolano essendosi rifiutato di prestarsi. Durante l'operazione non mancarono gli urli ed i fischi del numeroso popolo ivi assembrato. Più tardi furono praticati moltissimi arresti di cittadini sospetti.

I rigori coi quali procede l'esoso governo in simili circostanze, non varranno certo a soffocare le aspirazioni ed i voti di queste popolazioni.

Troviamo nel *Wanderer* una corrispondenza da Costantinopoli che fa un quadro inquietante dei pericoli che vi corre la popolazione cristiana:

« La popolazione cristiana della nostra capitale è in allarme. I musulmani di Costantinopoli fanno in gran silenzio tali apparecchi da ispirare le più penose apprensioni. Fra i credenti domina adesso il più terribile fanatismo. Non si è veduto l'eguale neppure durante il 1821! E a deplorarsi che i nostri uomini di Stato e perfino il Sultano siano presi essi pure dal fanatismo. Potete averne una prova nell'allocuzione di Ali-bascià al corpo diplomatico: « Miei signori! anche noi conosciamo l'arte di patteggiare colla rivoluzione, ma la rivoluzione nostra è figlia del fanatismo! » Con queste parole il ministro minaccia di scatenare la più terribile passione degli Asiatici. Gli ambasciatori, presa la cosa sul serio, domandarono immediatamente ai rispettivi governi l'invio di navi di stazione nel Bosforo. Ne dobbiamo arguire che gli stessi rappresentanti delle corti straniere temono già di trovarsi esposti al furore della popolazione musulmana.

« Tutto ciò che si narra del Sultano, fomenta ognor più la paura d'un Vespero siciliano. Il padiscià arde, in questi giorni, del più terribile odio contro i *giaurri* (cristiani sono designati dai turchi col nome di cani). L'azione iniziata dal barone di Beust e sostenuta da Moustier e dal suo collega di Londra può dirsi fallita fin d'ora. Da quest'azione non è a sperarsi nulla, anche per la semplice ragione che nessun consigliere del Sultano oserebbe fargli proposte di concessioni nei momenti attuali. Del resto, non c'è dubbio che Abdul-Aziz fu illuso dai suoi propri generali. Candia è ora più che mai nella posizione di conquistare la sua indipendenza. Oltre il *panhellenium* c'è adesso anche l'*Hydra* e quei fieri isolani ricevono col loro mezzo continui sussidi di uomini, di munizioni e di denaro.

« Nella Tessaglia, non ostante le affermazioni del musciro, che tutto sia in calma e perfetta pace, l'insurrezione sta ormai per iscoppiare, e così pure nella Macedonia. Gli indugi non sono da attribuirsi che ai rigori dell'inverno. Perfino gli Arnauti strinsero alleanza cogli Elleni di Macedonia, Tessaglia ed Epiro.

« Per celmo di sventura c'è una gran penuria di denaro. Posso accertarvi che non si è mai veduta l'eguale, neppure a Costantinopoli. Basti il dirvi che la Sublime Porta sta contraendo prestiti di cinquanta e di cento mila piastre (una piastra corrisponde a trenta centesimi) con queste case bancarie, per fornir un po' di denaro agli impiegati in occasione del prossimo *ramazan!* »

« I governatori hanno ordine di spedire a Costantinopoli denaro il più presto, e nella maggior copia possibile. Ma dove prenderlo, se non si vuol derubare formalmente questi infelicissimi sudditi? Le truppe irregolari non vogliono sapere di subordinazione, e ciò soprattutto per mancanza di soldo.

« Un alto uomo di Stato mi accertava in questi giorni che il sultano non possa far assegnamento nè anche sull'esercito regolare! Eppure ad onta di una situazione così miseranda, i fanatici Ulemi, il cui partito ha grande influenza sull'animo del sultano, spin-

gono ad una guerra di religione contro i cristiani. Già s'inviarono asiatiche orde ai confini di Grecia per irromperci al primo segnale, e mettervi ogni cosa a ferro e fuoco, in nome di Maometto!

« L'invio turco a Atene ebbe già ordine di partire al primo avviso che le bande greche passeranno il confine.

« Insomma, la gran mina d'Oriente sta per iscoppiare!! »

NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Abbiamo due comitati, il *Nazionale* e quello di *Azione*, i quali tendono allo stesso fine, cioè a rendere Roma capitale d'Italia. Come due parallele però seguono entrambi una propria linea, senza toccarsi mai. Deplorabile caso, reso necessario pur troppo da passate vicende!

Il partito moderato ha dovuto suo malgrado cedere alla influenza esercitata dal partito avanzato, che spingeva all'azione. Tutti ora si apprestano alla lotta annunciata la quale avrà luogo al momento opportuno. Molto si richiede a sostenerla con onore, ed a ciò si provvede.

Il governo pontificio dal suo lato non trascura la difesa, e tutti i giorni le file dei Zuavi e dei legionari d'Antibo si accrescono di nuovi venuti d'oltr' Alpe e d'oltre mare. Anche la polizia funziona attivamente.

La superficie non tradisce ancora le tempeste che covano nel fondo, nè i fatti parziali che giornalmente accadono varrebbero a destare le apprensioni di chi esaminasse alla leggiera la questione. Ma da piccola scintilla sorge progressivamente una gran fiamma. La scintilla è accesa.

— Giunse nel porto di Civitavecchia la corvetta prussiana *Mazel* con 400 uomini di equipaggio e con 28 cannoni. Sembra destinata a rimaner colà di stazione.

— Scrivono da Napoli:

A mitigare le strettezze in cui versano pel caro dei viveri, le classi operaie della città nostra le autorità del paese hanno pensato di fare un appello alla carità cittadina proponendo all'uopo una pubblica sottoscrizione. È con piacere che constatiamo come la proposta sia stata accolta con quell favore che la nostra cittadinanza non ha mai recusato alle opere di filantropia come è questa.

NOTIZIE ESTERE

Il *Cittadino* pubblica il seguente indirizzo dei popoli di Creta a Vittor Hugo:

Un soffio dell'anima tua è venuto verso noi ed ha rasciugato le nostre lagrime.

Noi abbiamo detto ai nostri figliuoli: al di là del mare si trovano dei popoli generosi e forti, che vogliono la giustizia; e si spezzarono i nostri ferri.

Se noi nella lotta periremo, se vi lasceremo orfani, errate per le montagne con le vostre madri affamate: que' popoli vi adotteranno, e voi non avrete a soffrir più.

Intanto noi guardiamo l'occidente. Ma dall'Occidente non ci giungono que'soccorsi, ed i nostri figli esclamano: Voi ci avete ingannati!

La tua lettera ci fu più preziosa che la miglior armata.

Perchè essa afferma i nostri diritti. Ed è perchè noi conosciamo questi diritti, che ci siamo sollevati.

Poveri montanari, appena armati, noi abbiamo avuta la pretesione di vincere da noi soli que' due grandi imperi, che contro di noi movevano: la Turchia e l'Egitto.

Noi non vogliamo fare appello all'opinione, la sola padrona del mondo attuale, fare appello alle grandi anime, che come la tua dirigono questa opinione.

Grazie alle scoperte della scienza, la forza materiale appartiene oggidì alla civilizzazione.

Sono di già quattro secoli che l'Europa è rimasta impovente contro i barbari. Oggi ella deve dettar a costoro la legge.

E così quando quest'Europa il vorrà, cesseranno le ingiustizie fatte all'umano consorzio.

Perchè dunque rimpetto le coste d'Italia, nel centro del Mediterraneo, a 30 ore dalla Francia, vi si lascia esistere un pascià? Proprio come ai tempi che i Turchi assediavano Otranto in Italia, Vienna nella Lamagna.

La schiavitù della razza nera venne abolita in America. Ma la nostra è ben più odiosa, ben più insopportabile che quella dei negri. E malgrado tutti i trattati, un Turco è in oggi un padrone più duro che un cittadino degli Stati Uniti.

Se tu conoscessi la storia di ciascuna famiglia, come conosci quella di questo infelice paese, vedresti in ogni parte l'esilio, la persecuzione, la morte, i padri scannati dalle sciabole dei nostri tiranni, le madri rapite ai loro piccoli bambini, le sorelle contaminate, i fratelli feriti o trucidati: ecco perchè noi combattiamo!

A quelli che ci lasciano soffrir tanto, e potrebbero salvarci, noi diremo: voi ignorate la verità.

Quando due vascelli, l'uno inglese, l'altro russo sbarcarono al Pireo qualcuna delle nostre famiglie, si trovavano là dei forestieri, che avranno potuto vedere che noi non abbiamo esagerato.

Poeta tu sei la luce. Noi ti scongiuriamo racconta ciò a coloro che ci ignorano, a coloro che da alcuni impostori vengono prevenuti contro la nostra santa causa.

Poeta, la nostra bella lingua disse che tu sei creatore. Creatore dei popoli, come le cantiche antiche.

I tuoi splendidi canti orientali hanno già molto contribuito alla creazione del popolo ellenico moderno.

Compisci l'opera tua.

Tu ci appellasti vincitori, e egli è per te, che noi vinceremo.

Omalos (provincia di Cydonia) Creta 16-4 gennaio 1867.

In nome dei popoli cretensi e per la delegazione dei capitani del paese.

Il comandante i quattro dipartimenti della Canea, **Zimbracaki**. (*Cittadino e Indép. Hellénique*)

— Togliamo dal *Corriere dell'Emilia* il seguente carteggio da Parigi:

Contemporaneamente al progetto di legge su la stampa, si studia anche quello per il diritto di riunione.

La questione del riordinamento dell'esercito è sempre in discussione. L'imperatore desidera ardentemente la pace, ma pure non può rimanere indifferente ai cambiamenti avvenuti in Germania, ed alle necessità create da questa nuova situazione.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* dopo di avere constatato l'accettazione generale del progetto della Confederazione del Nord, dice che i governi si prestarono ad una diminuzione dei loro diritti sovrani per garantire la sicurezza e lo sviluppo della nazione. Quel giornale loda specialmente l'attitudine della Sassonia.

— Scrivono da Costantinopoli:

L'irritazione del governo turco e specialmente del Sultano contro il regno ellenico, è giunta all'esasperazione. L'ambasciatore ad Atene ha ricevuto ordine di partire appena saprà che una banda greca abbia passata la frontiera settentrionale.

La sua partenza sarà immediatamente seguita dall'ingresso di quindici mila Arnauti che ora sono concentrati ai confini e destinati, non a combattere, ma a mettere a ferro e fuoco la Grecia. È una guerra di estermio quella che vuoi tentare ed i fanatici *ulemi* già sognano il ritorno delle sanguinose giornate del 1821.

Altri 10 mila Arnauti sono concentrati su le frontiere della Serbia, essendo il governo di Costantinopoli deciso a giuocare il tutto pel tutto, e a non cedere alle giuste domande del principe Michele per lo sgombrò delle fortezze.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Domani sera (14 corr.) dalle 7 alle 8 nella sala del Circolo Popolare sopra la birreria degli Stati Uniti, Via Maggiore, vi sarà la solita conversazione di Economia Popolare.

Abbiamo assistito ier sera al *secondo* ed *ultimo* concerto del cav. Casella, e ci siamo confermati nel nostro primo giudizio, in quello, cioè, che l'egregio professore è un eccellente esecutore, un profondo contrappuntista, ed un abilissimo compositore.

Il nostro concittadino, sig. Cimegotto, che per la prima volta si produsse al pubblico, ha manifestato, benchè giovine ancora, le prerogative di un vero concertista. Esegui

col violino le difficili variazioni del signor Evnst ed il tremolo di Bériot, ove accoppiò alla passione ed all'intuonazione un maneggio d'arco che emula i più distinti maestri. Se il giovine Cimegotto persevererà nello studio siamo sicuri che non avrà ad invidiare le più cospicue celebrità; e ciò anche a lode del suo istitutore che potrà vantarsi di averne fatto un distinto artista.

Un furto di pochi oggetti fu perpetrato giorni sono da ladri ignoti penetrando nella casa di certo S. L. di Merlara, mediante rottura della porta.

Nella notte del 24 spirato gennaio nella cantina di certo T. G. sita in tenere di Govone (Este) furono derubati commestibili ed oggetti di rame pel valore di lire 95. — I regi Carabinieri sono sulle tracce dei colpevoli.

In Padova nel fine dello scorso gennaio fu perpetrato un furto pel valore di lire 400 nella casa di D. — Datane denuncia non sarà tardo il castigo.

In via Rogna alcuni ladri penetrarono nella casa di certa F. P. fruttivendola e la derubarono per lire 490.

La notte del 3 corr. certo B. M.; mentre recavasi a domicilio, giunto alla strada detta Bosco alto presso Montagnana, fu aggredito da due individui che lo gittarono a terra, e col coltello alla gola si fecero consegnare la somma di sei fiorini e venti soldi in rame. Il B. conobbe gli aggressori, li denunciò ai r. Carabinieri, i quali si portarono alle case loro e li arrestarono.

Si è molto parlato nei giornali di un sequestro di carte praticato da mano ignota in Roma a certo signor conte Corberon, legittimista cattolico colà dimorante, e dei motivi politici di esso. Ora il Corberon medesimo pubblica una delle carte sottrattegli, cioè il programma d'un « opera d'azione cattolica » che è bene conoscere. Ecco quest'atto d'una nuova società belga e francese, che senza dubbio e ad onta delle proteste dei suoi adepti, non si contenterà di fare elemosine e di recitar preghiere in Italia.

OEUVRE DE L'ACTION CATHOLIQUE.

« In nomine Dei, « Préoccupés des dangers qui menacent l'Eglise, la Papauté et l'avenir de la société chrétienne, plusieurs catholiques ont résolu d'organiser une oeuvre intitulée « oeuvre de l'action catholique ». Son objet est de rompre la ligue anti-chrétienne qui, partout où elle domine, pousse les nations au triple abîme de l'impieété, de l'anarchie et de la banqueroute.

« Des capitulations imprudentes ou coupables ont facilité le succès de cette ligue. Dorénavant il faut ne plus transiger, mais être purement et franchement catholiques; il faut agir pour l'Eglise et pour le Papauté, en approuvant et soutenant ce qu'elles soutiennent et approuvent, en réprouvant et combattant ce qu'elles réprouvent et combattent.

« Eclairés par l'Encyclicale du 8 décembre 1864, les membres de l'action catholique, s'engagent à refuser toute espèce de coopération aux doctrines et aux oeuvres ennemies de l'Eglise et du Sainte-Siège, pleins de foi dans les promesses divines, étroitement alliés pour un effort commun avec toutes les sociétés catholiques, unis enfin pour le bien, comme d'autres sont coalisés pour le mal, il veulent soutenir, propager ou créer des oeuvres capables de vaincre la barbarie païenne et de faire triompher la vraie civilisation avec le catholicisme.

Extrait des statuts de l'oeuvre.

1. L'oeuvre de l'action catholique est dirigée par un conseil formé de 7 membres.
2. Tout catholique décidé à tenir l'engagement de l'art. 4 fait partie de l'oeuvre et reçoit le titre de adhérent.
3. Les délégués du Conseil supérieur organisent partout où il le peuvent des comités et sous-comités.
4. Les adhérents promettent;
 1. De réciter chaque jour un « Pater, Ave, Gloria et Memorare pour l'Eglise, le souverain Pontife et les progrès de l'oeuvre.
 2. De souscrire au denier de Saint-Pierre et à la propagation de la foi, et de payer chaque semaine à l'oeuvre une aumône que chacun réglera suivant ses moyens.
 3. De faire élever ou conduire chrétiennement ceux qui dépendent d'eux pour soutenir ainsi la liberté de la vraie religion et celle de l'enseignement.
 4. De refuser tout concours même indirect.

aux trafics, spéculations, sociétés commerciales, ou autres, des Etats ou des individus reconnus hostiles au catholicisme et de s'en retirer prudemment s'ils y sont engagés.

5. De ne jamais acquérir, posséder ni propager les publications anti-chrétiennes et de ne les lire que par devoir.

6. Enfin de consacrer leurs forces et leurs moyens d'influence à défendre l'Eglise et le Sainte-Siège.

5. Une caisse de crédit catholique est le complément de l'oeuvre. Elle réunira les offrandes et les cotisations des adhérents recueillis par les Comités et transmises au Conseil supérieur. Un règlement spécial définira les opérations, mai en principe elle devra surtout assister la bonne presse, les missions, les oeuvres et les maisons catholiques. Son bilan sera publié chaque année.

6. Avec le développement de l'oeuvre ou suivant les exigences locales le Conseil supérieur indiquera aux comités les mesures particulières qui, sans altérer l'esprit catholique des dispositions susénoncés, faciliteront leur application pratique.

Parlamento Italiano
SENATO DEL REGNO

Tornata del 12 febbraio

Presidenza del senatore conte **Gabio Casati**

La seduta ha principio alle ore 4 1/4 pomeridiane con le formalità consuete.

Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Ricasoli, Visconti-Venosta, Cugia, Scialoja, Berti, Depretis, Borgatti e Cordova.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni, ed un elenco di opere delle quali fu fatto omaggio al Senato.

Presidente annunzia che, per completare la commissione di finanza, otterranno il maggior numero di voti i senatori Saracco e Porro, e che a membri della commissione di sorveglianza pel fondo del culto riescirono eletti i senatori Desambrois, Pasini e Saracco.

Viene introdotto nell'aula il Conte Cittadella, testè creato senatore del Regno, e presta giuramento.

Presidente. La parola è al signor presidente del Consiglio dei ministri.

Ricasoli (presidente del Consiglio) dà lettura del R. decreto in data d'oggi che proroga il Senato e la Camera elettiva fino al 28 febbraio corrente.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 febbraio

Presidenza del commendatore **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi.

Discussione dei progetti di legge:

Naturalizzazione italiana al signor Waddington;

Costituzione del Banco di Sicilia e delle Amministrazioni dipendenti in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale;

Convalidazione del Regio decreto relativo al personale degli ufficiali di pubblica sicurezza;

Dazio sopra l'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata ad usi industriali.

Mazzarella dichiara che se si fosse trovato presente alla seduta di ieri avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Mancini.

Gli onorevoli Lampertico, Brignone e Martinelli dichiarano di non potere far parte della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Presidente. La parola è all'on. presidente del Consiglio (*Movimento d'attenzione*).

Ricasoli dà lettura d'un decreto Reale col quale la Camera dei deputati e il Senato son prorogati al 28 febbraio.

La seduta è sciolta alle 1 3/4.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 13. Il *Moniteur* ha dal Messico che le truppe francesi continuano a concentrarsi non trovando alcun ostacolo.

LONDRA 13 — Lord Grosvenor fece sapere che la situazione di Chester era assai grave. Informazioni giunte a tempo salvarono la città; ora tutto procede regolarmente; sessantasette persone furono arrestate a Dublino all'arrivo del vapore proveniente dall'Inghilterra.

FIRENZE 13. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie la Camera e convoca i collegi elettorali pel 10 marzo, ed il ballottaggio pel 17.

La nuova Camera verrà convocata pel 22 marzo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto. prop.

N. 50-25 D.
REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI PADOVA

La Direzione
Dell'Istituto Centrale degli Esposti

Avviso di Concorso

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di II. Alunno d'ordine presso questi Uffici di Direzione e d'amministrazione a tutto il giorno 20 Febbraio prossimo venturo.

Le Domande di aspiro saranno prodotte a questa Direzione entro il termine preindicatedo, corredate dei seguenti documenti in bollo di legge.

- a) Fede di nascita e di domicilio;
- b) Attestati di avere lodevolmente percorso le prime quattro classi Ginnasiali oppure i due primi corsi delle scuole Reali;
- c) Documenti di servizi eventualmente prestati, od altrimenti dimostrazione delle occupazioni avute dopo percorsi gli studj;
- d) Certificato che garantisca il completo decente mantenimento dell'Alunno per tutto il tempo dell'alunato;
- e) Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità eventualmente sussistenti cogli Impiegati di questi Uffici.

Al detto posto è accordata una gratificazione annua di Italiane lire 197 54 (centonovantasette e centesimi cinquantiquattro) decorribile dal primo giorno del mese successivo alla prestazione del giuramento di servizio.

Padova li 19 Gennajo 1867.

Il Medico Direttore
Gaetano dott. Maggioni

(3. public. n. 41)

ANNUNCI

IL 16 MARZO PROSSIMO
avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito DELLA CITTA' DI MILANO
Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi
DA L. 100,000-50,000-30,000-10,000-500-100-50-20
Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.

LIRE 40
(Si accorda il pagamento anche ratizzato)
Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del Sindacato, Via Cavour, N. 9; In Padova, al sig. Carlo Vason Cambio-Valute. (2. publ. n. 64)

AVVISO

Nel Negozio in *Via Turchia* N. 522, di oggetti militari nonché per la G. N., trovansi un vistoso assortimento di Dominò e vestiti di Maschera da fr. 5 a 80 oltre un deposito di Volti in tutto lusso per Signore a prezzi modici, e si assumono commissioni.

albergo croc. d'oro

SALA N. 6

(piano terreno)



per dodici giorni

SOLAMENTE

a contare del 13 corr.

ESPOSIZIONE E VENDITA

DEI DUE NUOVI SISTEMI DI MACCHINE DA CUCIRE
DELLA TANTO CELEBRE **CASA AMERICANA**

GOODWIN di Parigi faubourg Montmartre N.6

provveditore privilegiato delle LL. MM. l'Imperatrice di Francia, la Regina d'Inghilterra, la Regina di Spagna, ecc. ecc.

I quali due sistemi hanno provocato in questa industria una vera rivoluzione in tutta l'Europa.

cioè:

- 1.° **Macchina detta a punto annodato (point noué)** indispensabile alle famiglie, speciale a qualunque lavoro domesico, proclamata da tutte le Commissioni industriali, la più perfetta delle Macchine conosciute. La stessa, per la sua estrema semplicità e facilità nell'adoprarla, è stata adottata in Europa da più di 60,000 famiglie oltre degli industriali.
- 2.° **Macchina detta a navetta Imperiale** che per la sua immensa superiorità riportata tanto per l'inimitabile perfezione e celerità del suo travaglio, come per la lunga durata del suo semplicissimo meccanismo e stata denominata la Regina delle macchine a navetta. Questa macchina si raccomanda particolarmente ai sigg. Sarti, Calzolari, Cappellai ecc.

Insegnamento in 3 ore

Garanzia per 6 anni sulla fattura.

Sarà aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

(1. publ. n. 66)

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9 L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE **AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera con ritratto.**

In Vendita

PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

- PROUDHON (P. I.) Les actes des Apotres des Epitres, l'Apocalypse annotes. Bruxelles 1867 in 12 It. L. 5. —
- GHISLANZONI (A.) Le Donne Brutte. Romanzo Comico sentimentale. Milano 1867 in 12 » 1. 50
- BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col figurino della Guardia. Torino 1867 » 6. 50

Nel *Negozio Ottonami* di Giuseppe Dalla Vedova al Santo, si vendono e si noleggianno Cioche Bracciali, Lampedari, ad uso petrolio o candele, servibili per illuminazioni e feste da ballo, a prezzi modicissimi.

(n. 57 3. publ.)

Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI
E DI MODE

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardo.

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tassinari* P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.
- Scolari* P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

Tip. Sacchetto.